



La Santa Sede

VISITA PASTORALE IN SARDEGNA

INCONTRO DI GIOVANNI PAOLO II CON I SACERDOTI, I RELIGIOSI E I SEMINARISTI NELLA CATTEDRALE DI CAGLIARI

Domenica, 20 ottobre 1985

*Amati Fratelli nell'Episcopato,
Carissimi Sacerdoti, Religiosi, Religiose, Seminaristi.*

1. Gioisco profondamente per questo incontro con voi, nell'antica e splendida Cattedrale di Cagliari, centro liturgico e magisteriale della Città e della Diocesi. A tutti rivolgo il mio saluto più cordiale e il mio ringraziamento per la vostra presenza affettuosa.

Nell'intenso itinerario di questi tre giorni attraverso la vostra Isola, così ricca e illustre di avvenimenti religiosi e politici, sono giunto alla vostra Cattedrale consacrata a Maria Santissima "Regina Sardorum" nella domenica dedicata alla Giornata Missionaria Mondiale. In tale occasione esprimo anzitutto il mio vivo compiacimento per il bene che avete compiuto e state compiendo in nome di Cristo e della Chiesa tra la popolazione a voi affidata; e vi incoraggio, inoltre, ad essere sempre maggiormente impegnati nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo nella vostra Diocesi, in quest'Isola e nel mondo intero. Nel "piano pastorale diocesano" emerge, appunto, in modo particolare la catechesi nella prospettiva delle vocazioni sacerdotali e religiose, per chiarificare e approfondire la convinzione circa il comando di Cristo di evangelizzare tutte le genti e per stimolare alla preghiera e alla confidenza. Voglia il Signore suscitare in voi e nei vostri fedeli sempre più ardente entusiasmo per l'opera missionaria della Chiesa!

2. Non è ora possibile ricordare qui la storia del Cristianesimo in Sardegna: voi ben ne conoscete le origini, lo sviluppo, le vicende, i mutamenti, le personalità, le caratteristiche. Tuttavia, si può almeno dire, in sintesi, che anche per la vostra Isola nei secoli passati è stato tempo di fatica e di

sofferenza e tempo di fede e di santità. Qui, in Sardegna, nel 235 con l'editto di persecuzione contro i cristiani, furono esiliati e condannati "ad metalla" dall'imperatore Massimino il Trace i capi delle Chiese locali, e vi morirono rappacificati Papa Ponziano e il presbitero Ippolito; qui il Vescovo Brumasio nel 508 accolse i circa duecento Vescovi mandati in esilio dal re africano Trasamondo, vandalo e ariano, che portarono con sé le reliquie di Sant'Agostino; qui, fin dai primi tempi della Chiesa, operarono eminenti figure di Pastori, come Quintasio, che partecipò al Concilio di Arles (314); Lucifero I e Lucifero II; Gianuario, al quale il Papa San Gregorio Magno indirizzò ben venti lettere riguardanti la Sardegna; Citonato, che prese parte al Terzo Concilio Ecumenico di Costantinopoli (680-684); San Giorgio di Suelli, nel secolo X, eletto e consacrato vescovo giovanissimo, infaticabile missionario dell'Ogliastra. Vicende drammatiche e dolorose hanno segnato la storia dell'Isola, dalle insidie degli Arabi al dominio delle Repubbliche Marinare, degli Aragonesi e degli Spagnoli; ma pur tra le vicissitudini belliche si dilatò incessantemente la fede cristiana, con i suoi riti e le sue tradizioni, con i suoi impegni di vita morale e le sue strutture giuridiche, anche per merito dei monaci e delle varie Congregazioni maschili e femminili, che, a cominciare dai Benedettini, dai Camaldolesi, dai Vallombrosani, dai Cistercensi francesi inviati da San Bernardo e dai Frati minori conventuali mandati dallo stesso San Francesco nel 1220, hanno percorso l'Isola di secolo in secolo con assiduo ministero, predicando il Vangelo, convertendo le popolazioni, costruendo chiese e conventi, formando sacerdoti e missionari, purificando ed elevando i costumi, santificando le famiglie.

Tra la numerosa schiera di figure e personalità benemerite della Sardegna, ricordiamo almeno, a nostro esempio e incitamento, il cappuccino Sant'Ignazio da Laconi; il Vescovo Ernesto Maria Piovella; il famoso Padre Giovanni Battista Manzella, detto l'"Apostolo della Sardegna", che per quasi quarant'anni la percorse infaticabilmente; Suor Maria Gabriella Sagheddu di Dorgali, morta nel 1939 nella Trappa di Grottaferrata a Roma, offertasi vittima per l'unità dei cristiani, che ebbe l'onore e la gioia di dichiarare "beata"; Madre Maria Giovanna Dore, fondatrice delle Benedettine "Mater Unitatis". È un breve elenco, purtroppo incompleto; ma è sufficiente per sottolineare la presenza continua della grazia divina, che tra gioie e dolori, contrasti e conquiste, ha permeato il popolo sardo, facendolo cristiano e devoto. La celebre scrittrice vostra conterranea Grazia Deledda - Premio Nobel 1926 - nei suoi romanzi così intrisi di dolore e di angoscia, fa emergere la profonda religiosità dei sardi, specialmente mediante i "pellegrinaggi", e indica nella redenzione e nella fiducia in Dio la soluzione del dramma dell'esistenza umana.

La riflessione sulla storia del passato diventa un monito e uno stimolo per il presente e per il futuro: tutto ciò che è avvenuto ci spinge ad aver fiducia, a non perderci d'animo, a rimanere forti nella fede, senza timore e senza tentennamenti, anche se i tempi sono non senza difficoltà e i venti della critica e della contestazione soffiano violenti attorno alla Chiesa e al messaggio di Cristo. Il mondo di oggi ha più che mai bisogno di voi, cari sacerdoti, e della vostra opera di evangelizzazione. E ha più che mai bisogno della vostra preziosa testimonianza, cari Religiosi e Religiose.

3. L'esortazione e il ricordo che desidero lasciarvi è un invito a lavorare con fiducia: la fiducia è il vertice della speranza fondata sulla parola di Cristo, che ha promesso la sua presenza e il suo aiuto.

- Abbiate fiducia prima di tutto nell'opera della "grazia", che agisce nel segreto delle coscienze, perché realizza un dialogo personale tra Dio e la singola anima.

L'importante è essere strumenti docili e adatti della "grazia", anche se gli effetti del nostro impegno ascetico e del nostro apostolato non sono sempre visibili. La storia umana non è un caos di avvenimenti senza senso e crudeli; talvolta può apparirci un labirinto inestricabile; ma la fede cristiana ci insegna che esiste, segreto e reale, il "dialogo" di Dio con il "singolo", per cui bisogna avere estrema fiducia nel lavoro misterioso della grazia nelle coscienze.

- Abbiate poi fiducia nella preghiera. Il monito di Gesù: "Bisogna sempre pregare e mai stancarsi" è per tutti valido e attuale. Per quanto dolorosa sia la nostra fragilità, possiamo almeno pregare e amare! La storia della Chiesa è in ogni tempo tempestosa, perché è lotta del Bene contro il male e anche la vita del cristiano è ansiosa e difficile, perché egli cammina in salita, portando ogni giorno la sua Croce. La forza interiore viene dalla preghiera compiuta in Cristo e con Cristo, e cioè con umiltà e con spirito di obbedienza e di dedizione. Anche riguardo alle vocazioni sacerdotali e religiose, Gesù insiste soprattutto sulla necessità della preghiera: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe" (*Mt 9, 38*).

- Infine, abbiate fiducia nella vostra stessa dignità di sacerdoti, di religiosi. Bisogna naturalmente tener lontano ogni sentimento di vano orgoglio, ma bisogna anche non intorpidirci del rumore e delle pretese del mondo con i suoi errori e le sue pressioni. È necessaria un'illuminata cultura ecclesiastica, una profonda competenza teologica e pastorale, un'accorta sensibilità verso la società attuale, e nello stesso tempo un'assoluta confidenza in colui che ci ha scelti per testimoniare la verità rivelata e per donare la grazia.

4. Carissimi! Mi piace concludere questo nostro incontro ricordando le parole che vi rivolse Paolo VI, nella sua visita a Cagliari nel 1970: "Sappiate distinguere, tra il rumore delle voci ingannevoli, la Voce per eccellenza, l'unica vera Voce che può rispondere alle vostre sante aspirazioni; sappiate tenere l'orecchio sempre attento a Colui che un giorno, in modo misterioso ma inconfondibile, vi fece sentire l'invito: «Veni, sequere me!»". È la Voce che chiama alla continua riforma e purificazione della Chiesa, mediante l'impegno della propria santificazione personale: "Santità - soggiungeva Paolo VI - che è fondamentalmente una sola, quella di Cristo, e che, oggi come ieri, è fatta di amore di Dio, di preghiera, di dono di sé al servizio del prossimo, di lotta contro le passioni, di ubbidienza, di amore alla croce" (*Insegnamenti di Paolo VI, VIII [1970] 378.379*).

È un programma di vita, che anch'io lascio a voi tutti, in questa Giornata Missionaria Mondiale, e

in prossimità del Sinodo straordinario in occasione dei venti anni dalla conclusione del Concilio; un programma di vita che è per voi di intima consolazione e per la Sardegna di immenso vantaggio spirituale. Rivolgetevi a Maria Santissima, la nostra Madre celeste; pregatela con fervore, specialmente col rosario; invocatela ogni giorno, per essere autentici imitatori di Cristo, in questa nostra epoca, tra i fedeli della vostra Diocesi e della vostra amatissima Sardegna.

Con questi voti, di gran cuore vi imparto ora la mia Benedizione che estendo con affetto ai Confratelli, alle Consorelle che non hanno potuto essere presenti e alle vostre singole famiglie.